

Il treno europeo del futuro si progetta all'Iti Olivetti

Delegazione di studenti canavesani in missione scientifica in Portogallo

il caso

GIAMPIERO MAGGIO

Il treno europeo del futuro potrebbe nascere qui, in questi laboratori un tempo disseminati di torni e nei quali si esercitavano i periti meccanici che poi sarebbero entrati in fabbrica. Oggi l'istituto tecnico industriale Camillo Olivetti, sul colle Bellavista, a Ivrea, ha puntato tutto sulla specializzazione robotica e sull'alta tecnologia: è il calcolo numerico applicato alla meccanica tradizionale. «Quello che una volta si faceva tutto a mano oggi si realizza muovendo le macchine attraverso software informatici di ultima generazione» spiegano i docenti.

Ne è nato il modellino di un treno per trasporto merci alla cui realizzazione hanno partecipato 23 nazioni Europee, per un progetto finanziato dall'Ue con un contributo di mezzo milione di euro: l'Istituto Camillo Olivetti, già premiato per alcuni lavori realizzati per conto di un'idea lanciata dalla Nasa nel 2010, è l'unica scuola a rappresentare l'Italia in questa iniziativa. «È singolare che a questa progettazione - spiega la preside Daniela Vaio - partecipi la scuola di un territorio che a livello di infrastrutture è indietro di anni: basta guardare i collegamenti ferroviari tra Ivrea e Torino. Speriamo che il nostro lavoro possa servire da stimolo».

Una delegazione di studenti, accompagnati dai docenti che hanno sostenuto e seguito i ragazzi nella realizzazione del progetto (la coordinatrice, Romina Biava, i progettisti, Michele Agati e Fausto Cappelletto, la docente di inglese, Francesca Artusio), è partita ieri per il Portogallo, dove si terrà una settimana di semi-



Progetto
Alla realizzazione del modellino di treno per trasporto merci hanno partecipato 23 nazioni europee, per un progetto finanziato dall'Ue con un contributo di mezzo milione di euro: l'Istituto Camillo Olivetti è l'unica scuola a rappresentare l'Italia in questa iniziativa

inario e studio incentrata sul prototipo di treno, realizzato secondo il principio di compartecipazione europea.

Il modellino si muove su un binario di 90 millimetri, ha una lunghezza totale di circa 8 metri e corre su una pista circolare lunga 12 metri. Ogni scuola ha creato un vagone, rispondendo a quello che era lo spirito di «Cnc: A train for Europe». «È un'esperienza che non punta solo sulla sperimentazione delle nuove tecnologie - spiega Cappelletto - ma che ci permette di confrontare la nostra preparazione rispetto a quella di altre scuole europee». La mole di lavoro verrà trasferita su manuali in lingua inglese consultabili non solo dalle scuole, ma anche da aziende del settore.

Sono ormai lontani i tempi in cui in questa scuola alle porte della città venivano formati i periti tecnici da inserire nelle fabbriche e nelle linee di montag-

gio. Nei laboratori, quelli di meccanica con i torni e l'odore del minio che si diffondeva ovunque e di informatica con i vecchi M24, è cambiato tutto. Oggi qui si fa ricerca, si sperimentano le tecnologie più avanzate e si lanciano nel mercato del lavoro giovani intraprendenti o futuri ingegneri di meccatronica. Di strada ne è stata fatta: dalla lavorazione manuale della meccanica tradizionale, alla realizzazione di robot e treni costruiti sfruttando il cal-

colo numerico. Tutto nell'ottica di un istituto sempre più aperto alle nuove esperienze e al confronto con altri modelli europei.

«Chi si diploma qui trova subito lavoro» dicono i docenti. Anche nei settori più disparati. «Il caso più emblematico - dice Cappelletto - è quello di uno studente che, subito dopo la maturità, è stato assunto dalla Agusta Westland, azienda leader nella produzione di elicotteri».

«Il confronto con l'Europa non è solo sulla carta»

3 domande a

Daniela Vaio
preside

Daniela Vaio, la sua scuola da anni partecipa a progetti internazionali e si aggiudica anche premi importanti. Qual è il segreto?

«Abbiamo aperto i corsi di studio in robotica in maniera trasversale a tutti i corsi dell'istituto. E questo ci ha permesso di provare a sperimentare cose del tutto nuove rispetto al passato e di avere un occhio sempre proiettato al futuro».

Prima il lavoro portato avanti con la Nasa, ora la cooperazione europea. Dove volete arrivare?

«Il nostro obiettivo è formare ragazzi che sappiano gestire il proprio futuro ma in una dimensione internazionale. Oggi bisogna confrontarsi con l'Europa e non solo sulla carta: i nostri studenti, ad esempio, devono conoscere la lingua inglese come quella italiana se vogliono competere nel mercato del lavoro. E questo istituto ha voluto dare un cambio di mentalità rispetto al passato».

È vero che chi si diploma da voi, poi trova subito occupazione?

«I dati dimostrano che è così. Cooperiamo con le aziende del territorio e sono loro a richiedere i nostri studenti per stage formativi o per offrire loro un posto in azienda. Ma il nostro obiettivo è formarli per il mercato internazionale».

